

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

345 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 117)

S. Angelo - Vetralla, 9 gennaio 1762. (Originale AGCP)

*Lo prega in futuro di essere più sintetico nelle sue lettere, evitando di scrivere "facciate di cose superflue, e senza sugo". Dichiaro che non può, non deve e non vuole intromettersi nei suoi interessi materiali. Insiste infine perché dedichi tutta la sua attenzione nell'osservare i doveri della sua condizione laicale.*

I. C. P.

Jesus1

Carissimo Sig. Tommaso,

ho ricevuto ier sera la Sua lettera dei 28 dello spirato dicembre.

Lei potrebbe in poche parole spiegarsi,<sup>2</sup> e scrive facciate di cose superflue, e senza sugo, e non sa, che io non ho tempo da buttare.

Rispondo dunque ai punti essenziali di detta lettera e dico, che io non posso, non devo, e non voglio intromettermi in cose temporali, che non me ne intendo, né le mie occupazioni lo permettono.

2°: Circa Suo Figlio,<sup>3</sup> siccome io non posso in modo veruno accudirvi, così è superfluo, che me ne parli più.

3°: Circa gli esercizi fatti, Lei si regoli in praticare quei proponimenti confacenti al suo stato coniugale, e specialmente a far gran conto di soddisfare agli obblighi del suo stato, e famiglia, che è quanto devo in risposta, e qui racchiudendola nelle Piaghe Ss.me di Gesù colla Sua Famiglia, passo a riaffermarmi

di V. S.

S. Angelo ai 9 del 1762

Ind.mo Servitore Obbl.mo

P. D. †4

**Note alla lettera 345**

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. “Gesù”. Paolo della Croce aveva una grandissima devozione al nome di Gesù. Raccomandava di invocarlo anche per liberarsi da tentazioni e malinconie. Si è calcolato che nel suo epistolario il nome di Gesù ricorra più di 5000 volte (cf. Zoffoli II, pp. 1171-1173). E’ bene ricordare che Paolo ha trovato espressioni molto forti e belle di amore appassionato al nome di Gesù nelle opere di san Francesco di Sales. Citiamo a modo di saggio una espressione della “Orazione dedicataria” posta in apertura alla Introduzione alla vita devota e la conclusione del Trattato dell’amor di Dio. “Ch’io possa con loro cantare per sempre, come cantico di trionfo, le parole che di tutto cuore io ripeto a testimonianza di fedeltà in mezzo ai pericoli di questa vita mortale: VIVA GESU’, VIVA GESU’! Sì, mio Signore Gesù, vivi e regna nei nostri cuori nei secoli dei secoli. Così sia” (cf. Introduzione alla vita devota, BUR, Milano 1986, p. 49). “O amore eterno, la mia anima ti cerca e ti sceglie per l’eternità! Vieni, Santo Spirito, e infiamma i nostri cuori col tuo amore. O amare, o morire! Morire e amare! Morire ad ogni altro amore per vivere per quello di Gesù, per non morire per l’eternità; in modo che, vivendo nel tuo eterno amore, o Salvatore delle nostre anime, cantiamo eternamente: VIVA GESU’! Amo Gesù! Viva Gesù che amo! Amo Gesù che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen” (cf. Trattato dell’amor di Dio, a cura di Ruggero Balboni, Ed. Paoline, Milano 1989, lib. XII, cap. 13, pp. 898-899). Cf. anche lettera n. 124, nota 5; lettera n. 125; lettera n. 140, nota 3; lettera n. 445.
2. Per la direzione spirituale tramite corrispondenza epistolare ci sono delle norme metodologiche, alle quali Paolo voleva si attenessero le persone dirette da lui. Un punto importante era la segretezza, per questo ogni tanto verifica se le lettere sono giunte a destinazione. Un altro punto era la precisione, la serietà e la sinteticità nel presentare i contenuti o i propri problemi che potevano essere oggetto di discernimento e di consiglio, in una parola di direzione spirituale.
3. Il figlio che doveva andare a studiare a Roma era Michele (cf. lettera n. 340, nota 2 e lettera n. 351, nota 1).
4. Il Santo si firma con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 78, nota 6).